

La bottega dell'artista

Il sistema della bottega artistica si inserisce, nel Medioevo, all'interno del più generale sistema delle **corporazioni** delle Arti e dei Mestieri. Anche gli artisti, come tutti gli **artigiani**, devono essere iscritti ad una "corporazione" lavorativa che ha il compito di tutelarne i diritti e proteggerne gli interessi secondo precise regole sancite da uno statuto.

Devono anche seguire tassativamente le prescrizioni corporative in ogni fase della loro attività, a partire dalla **formazione** che, come nelle altre botteghe, passa attraverso l'insegnamento pratico del mestiere e dei suoi segreti. Infatti **non esiste una forma di istruzione o di didattica separata dalla pratica**: chi vuole imparare il mestiere dell'artista non può che entrare, giovanissimo, nella **bottega** di un maestro e dare inizio ad un lungo periodo di apprendistato. La formazione artistica riguarda assai più l'acquisizione di una abilità lavorativa (destrezza nel servirsi degli strumenti e buona conoscenza dei materiali) che l'affinamento di un talento. Infatti, nel Medioevo, il lavoro dell'artista è, proprio come l'artigianato, una attività volta alla produzione di oggetti concreti: **all'arte non è ancora riconosciuto un valore conoscitivo**, una dimensione intellettuale.

La bottega è l'ambiente fisico nel quale l'artista, come qualunque altro artigiano, svolge quasi tutto il suo lavoro, sia sul piano produttivo che su quello commerciale: essa è **laboratorio**, luogo di formazione e **luogo di vendita**. Anche nella sua struttura, la bottega del pittore non differisce da quelle degli altri artigiani. Essa è ubicata **a livello stradale** e comunica direttamente con la via attraverso un'ampia **apertura** (una porta o, spesso, un arco) per mezzo della quale i passanti possono guardare dentro. Si compone di uno o più locali, **il laboratorio è collocato sul retro** e di regola è collegato da un uscio secondario all'abitazione del titolare (un'usanza poco diffusa a Firenze, dove i pittori hanno botteghe in affitto, tutte



Artista nella sua bottega

1470 ca.

[miniatura da G. Boccaccio, *Des clères et nobles femmes*, Spencer Collection, ms. 33, f. 37v; New York Public Library, New York]

nella stessa zona del centro, e vivono in case di proprietà fuori città). Spesso le botteghe appartengono a istituzioni o comunità religiose annesse a chiese e conventi che affittano i locali agli artisti. L'ampiezza della bottega dipende dal prestigio e dalla ricchezza del maestro titolare: al suo interno si svolgono anche piccole esposizioni. Probabilmente esse riguardano le opere (tavolette destinate alla devozione privata) realizzate senza aver ricevuto una preventiva commissione: prodotti più commerciali che dipendono dalla forte domanda del nuovo mercato borghese e che vengono destinati ad un tipo di vendita più diretto.

La bottega si articola secondo un modello organizzativo fisso e gerarchico che prevede tre diverse categorie di "artieri": il **maestro** e i suoi eventuali soci, i **lavoranti** e i **discepoli**.

Per diventare artista e aprire la propria bottega bisogna seguire un ben preciso iter formativo, che prevede un lungo tirocinio presso un maestro. L'aspirante pittore comincia tredicenne (o anche prima), con la qualifica di "discepolo". Secondo il contratto, l'apprendista ha l'obbligo di obbedire e seguire ovunque il suo maestro, abitare presso di lui, custodire i suoi beni, non prestare altrove "opera" senza previa autorizzazione. Il maestro, invece, è obbligato ad insegnare i segreti del mestiere al suo allievo e a fornirgli vitto e alloggio. Raramente l'allievo percepisce un pagamento per le sue prestazioni, spesso è lui a pagare il maestro per l'insegnamento ricevuto. In certi casi (soprattutto nei paesi fiamminghi) l'allievo, per dimostrare che ha terminato il suo tirocinio, deve eseguire una prova, il cosiddetto "capolavoro", che viene giudicata dall'Arte.

Solo all'inizio del '400 gli artisti cominceranno da un lato a svincolarsi dai regolamenti corporativi, dall'altro a sviluppare una coscienza della dimensione intellettuale del loro mestiere: tra i primi c'è l'architetto e scultore fiorentino **Filippo Brunelleschi** (1377-1446), fondamentale figura di artista moderno che, con la sua opera, contribuisce agli inizi del Rinascimento.